

WEEK-END ESTERO TCR SERIES ZHEJIANG



AL TRAGUARDO

Gara-1: 1. Tarquini; 2. Vernay; 3. Huff. Gara-2: 1. Huff; 2. Morbidelli; 3. Nash.

Le classifiche complete sono riportate alle pag. 78-80

Tarquini prima firma

DEBUTTO TRIONFALE PER GABRIELE E LA HYUNDAI CHE SI IMPONGONO IN GARA-1. HUFF VINCE GARA-2. VERNAY LEADER

ZHEJIANG - Sul gradino più alto del podio, ascoltando l'Inno di Mameli, si è emozionato come se avesse vinto per la prima volta; eppure, nella sua lunghissima carriera, il 55enne Gabriele Tarquini, di cote e di crude, ne ha viste tanto. Ma, a lui e a tutti, non è sfuggita la portata dell'impresa compiuta in Cina: portare subito al successo la nuovissima Hyundai i30N. «Per un rookie nella Tcr come, non c'è male», ci ha poi scherzato su. Che la vettura con cui la Casa coreana debutta in

pista rappresenti un ulteriore step nell'evoluzione della 'specie Tcr' lo si capisce soltanto a guardarla. Ma che la macchina sviluppata dall'équipe di Andrea Adamo, potesse vincere subito era tutto da vedere. Velocissime già in prova, con Alain Menu, l'altro stagionato big alla guida della i30N, primo in Q1, le Hyundai non hanno potuto prendere parte alla Q2: provviste ancora di omologazione provvisoria, erano trasparenti a effetti di classifica, senza prendere né bloccare punti.

SCENE DA UNA VITTORIA

Subito vincente con l'esordiente Hyundai i30N, Gabriele Tarquini è stato il protagonista assoluto nella tappa cinese della Tcr International



Ma il partire dalla settima fila non è stato un gran problema. Mentre a Menu veniva subito comminato un drive-through per aver spedito a muro Dupont al via, Tarquini era già settimo alla fine del primo giro. Il suo passo era davvero superiore a tutti e al 12esimo prendeva inesorabilmente il comando, andando a vincere sulle Golf, qui molto in verve, di Vernay, Huff e Morbidelli. Inevitabile che alle vetture coreane venisse imposta un'immediata BoP prima di gara-2. Con 40 kg di zavorra e il 5% in meno di potenza, Menu e Gabriele hanno agguantato rispettivamente il quarto e il sesto posto, in una gara spettacolare e senza esclusione di colpi, che ha visto tutti i protagonisti darne e riceverne, con Kajaia, Comini, Vervisch, Tassi, Verney e Homola nel ruolo di vittime eccellenti (l'Alfa di Borkovic era già stata messa ko in gara-1).

Fra i sopravvissuti, l'ha spuntata Rob Huff, guarda caso un altro ex-campione del mondo Turismo, sgomitando meglio di tutti e precedendo un ottimo Morbidelli. Entrambi erano riusciti a riacciappare la Seat di Nash, che pur si era costruito un vantaggio di ben 7 secondi, alla fine terzo. Huff, al secondo centro in Tcr dopo Macao 2015, ha così dato una bella mano (era la sua missione, che finisce qui) al compagno Verney, che torna primo in classifica e arriverà a Dubai per la tappa decisiva con 21 punti di vantaggio su Attila Tassi. Il maggior ha vissuto in Cina un weekend da disperso, raccogliendo un solo punto. Le Honda, d'altronde, hanno sofferto parecchio, con Roberto Colciago a salvare il salvabile (un settimo e un ottavo).

Alfredo Filippone

NUOVA PISTA SOTTO AI RIFLETTORI

Effetto Zhejiang

A 200 km a sud di Shanghai, il distretto di Zhejiang è praticamente un sobborgo residenziale e ricco della megalopoli. Il capoluogo, Shaoxing, è una città media per gli standard locali (8,5 milioni di abitanti), ricca di storia e attraversata da bucolici canali. È qui che un giovane e facoltoso imprenditore, Kevin Jiang, si è inventato l'ennesimo autodromo, un saliscendi di 3,2 km, sinuoso e stretto, che ha dapprima sconcertato tutti («ci sono solo curve da seconda!») ma dove non fare errori e trovare il ritmo giusto si è rivelato una bella sfida e uno scenario pensato apposta per le ruote coperte.